

Filippo Rosso

# Il luogo comune

Poesie 2007-2010



Il luogo comune

Omero

Morti i bambini le donne  
i vecchi, un uomo solo  
nascosto ha disertato.

Canta piangendo da lontano  
il canto,  
con questo ricrea il mondo.

Canta la sensibilità,  
canta la saggezza.

Minosse

Sono il labirinto,  
l'isola,  
l'Oceano, curvo.  
L'ombra e la finestra.  
Il vento, il corridoio.  
Sono la prigione e la chiave.  
Il mondo.

Narciso

(Non sapevo)  
Tutto era specchio,  
innamorato e infranto.

All'acqua pura  
ho chiesto il nome del mondo  
al mondo, che ha risposto  
con il mio.

Zenone

Tanti anni ho fatto il metro tanti  
millimetri, e quindi da molto  
galleggio e resto appeso a questo  
sfuggevole...

Oggi a mezzogiorno ti ho ritrovato di fronte.  
Opaco e terrestre, indivisibile.

Per quanto avevo scherzato tutta la vita  
l'ho confusa con lo scherzo,

per quanto mi sei davanti,  
ti cercavo.

Mimmo Rotella

L'illuminazione Zen  
il risveglio la prospettiva  
la strada  
i colori strappati  
la tua trama esplosiva

poi la prima intravista  
curva che riverbera  
la vista ti ha stretto tra le ombre  
che chiami con il loro nome di sempre:  
terrore, errare, terra

e i tuoi piedi di nuovo  
furono sospesi sul sogno duro  
di Roma,

o era soltanto il risveglio  
in un nuovo sogno?



## Dialogo tra Brecht e Magritte

Come fai a mangiare  
il disegno di un frutto?

Io non sono  
il mio corpo!

A non morire?

Vedi, morirò come già adesso  
brucia quel disegno.

Sol Lewitt

Ditegli di affittare la facciata  
di un palazzo.  
Scenderà un telo bianco.  
E dipinta, la frase asintoto di tutta  
la commedia:

“Tutto domani sarà matematica”

L'agave

Poi un giorno mi metterò a fare un lavoro  
qualsiasi, e moneta dopo moneta  
raggrupperò il mio esplosivo:  
a 50 anni svendermi tutto  
in un cartello 6x3  
abusivo, con la mia faccia.



Nel bosco di carta

e

Nella foresta di Bernau

2010

Sono Filippo  
e sono ancora  
in mezzo a un campo di grano.

Nel bosco di carta

I fogli dei libri  
fanno cenere, fertile.  
Ma prima  
del nuovo taglio  
ci siamo dondolati  
sull'erba  
fermati a cogliere  
la loro ombra.  
E a nostro modo  
abbiamo detto le parole  
di sempre.

Nella foresta di Bernau

Ho visto un capello  
nel piatto in cui ho mangiato  
caduto dalla testa del mio giorno  
più bianco

In cosa sarei diverso  
dal ramo che scompare nel bosco  
dalle ombre svagate che spogliano  
le foglie, in fondo in fondo.



